



## Sorpresa

**Il disimpegno che precede la camera padronale (a sinistra) è un volume ribassato che ospita anche il bagno per gli ospiti, con il lavabo in marmo verde Alpi illuminato da una lampada a sospensione di Davide Groppi (sopra).**

destinazione d'uso, il primo passo è stato quello di demolire l'esistente. Ma nel rispetto dei vincoli che interessano gli edifici di valore storico, senza mai toccare le parti antiche e studiando soluzioni ad hoc che scandiscono gli ambienti, esaltando la bellezza delle decorazioni. «Prima di tutto abbiamo tolto i divisori interni in vetro e alluminio, creando un open space che dà risalto alla zona giorno, sviluppata in lunghezza. Poi abbiamo valorizzato il carattere, estetico e pratico, dei diversi spazi. Il passaggio dalla cucina semi a vista all'area-pranzo, per esempio, è sottolineato da un arco di falegnameria che funge sia da quinta scenica, sia da armadio per i cappotti».

**È un mélange di funzioni diverse anche il mobile-contenitore su misura**, in legno chiaro cannettato, allungato verso i divani: ingloba la porta d'ingresso all'abitazione e la nicchia in ottone e vetro bronzato, posizionata in modo tale da riflettere l'affresco della parete di fronte. Per non forare i muri o le travi a vista del soffitto, i punti-luce sono rimasti quelli preesistenti. «I pochi cavi elettrici aggiuntivi sono nascosti nell'incavo dei legni. Con questo escamotage abbiamo potuto installare anche lampade a sospensione di grandi dimensioni, come quella di Viabizzuno sopra il tavolo da pranzo disegnato da noi, con il piano in rovere tinto nero sul basamento in ottone che richiama l'angolo del bar». Se i materiali dialogano e si ritrovano, i colori sposano le nuance delle decorazioni. Al posto del vecchio linoleum, per il pavimento è stato scelto un parquet di rovere oliato a spina

ungherese, caldo e accogliente. E le pareti, prima bianco optical, sono state intonacate a calce in una raffinata finitura guscio d'uovo, con l'eccezione del muro color terracotta dietro la cucina, pensato per legarsi alle venature del piano in marmo Calacatta Alexander, ma anche agli ocra, i terra, i ruggine dell'affresco.

Un altro coup de théâtre è la scala che dal disimpegno sale nell'open space mansardato, destinato alla stanza da letto e da gioco dei ragazzi. Omaggia l'amore dei progettisti, laureati allo IUAV di Venezia, per l'architetto Carlo Scarpa, che proprio in quell'istituto aveva insegnato fino agli anni Settanta. «L'abbiamo pensata come una composizione di due elementi: un primo blocco monolitico chiaro, con i gradini sfalsati e tagliati in obliquo, sotto i quali sono state ricavate delle armadiature. E la seconda parte più leggera, in alluminio verniciato di nero, che termina con una ringhiera di protezione».

**Alle spalle del disimpegno, la camera padronale è un ambiente luminoso, con la testata del letto appoggiata a una finta parete.** È quella del blocco-volume in cartongesso destinata allo spazio-lavanderia – nascosto dentro un mobile – e ai bagni: il primo per gli ospiti con il grande lavabo in marmo verde Alpi, il se-